

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

Workshop***A un anno dalle "Linee guida per il trattamento dei resti umani"***

5 luglio 2023; Roma, Complesso Monumentale del San Michele

PRE-ATTI / PRE-ACTS

*

FILIPPO DEMMA*, PAOLA AURINO**, CAMILLA BRIVIO***, SERENA GUIDONE***, DAMIANO PISARRA****, SARA MARINO*****, GIUSEPPE MANTELLA*****, BARBARA ALBANESE*****

MNEMOSYNE. LA MEMORIA E LA SALVEZZA. UN'ESPERIENZA DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA DALLO SCAVO AL MUSEO (THURII)***MNEMOSYNE. MEMORY AND SALVATION.
A PUBLIC ARCHAEOLOGY EXPERIENCE
FROM EXCAVATION TO MUSEALIZATION (THURII)*****Parole chiave:** Sibari, *Thurii*, sepoltura, microscavo, orfismo.

Nel giugno dello scorso anno la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cosenza ha rinvenuto in Località Favella della Corte, un'area appena esterna al Parco archeologico di Sibari e corrispondente a una delle necropoli di *Thurii*, una tomba (catalogata come "22.1") risalente al IV secolo a.C. (fig. 1). Una fossa di circa 2 x1 metri, profonda 45 centimetri, interamente foderata di tegole, ospitava la deposizione di un individuo, disposto in posizione supina e accompagnato da pochi elementi di corredo. La copertura della sepoltura era realizzata con una sorta di tetto a volta ottenuto con l'impiego di coppi semicircolari, derivati dal reimpiego di vere di pozzo; le testate presentavano al centro un umbone forato. All'altezza del cranio la copertura risultava ceduta, causando l'accumulo di terreno alluvionale all'interno della tomba; il terreno, che dovette entrare anche dai fori laterali degli umboni, ricoprì il defunto e fece scivolare il corredo dalla posizione originaria. Gli elementi del corredo erano costituiti da un piattino con fondo ad anello e un *guttus*-poppatoio integri, entrambi a vernice nera e posizionati lungo il fianco destro del defunto, e due frammenti di lamina in oro accartocciati, individuati vicino alla mano destra (fig. 2).

I due frammenti di lamina d'oro sono stati immediatamente sottoposti a microtomografia a raggi X (μ CT), che ha consentito di rivelare segni riconducibili a lettere maiuscole dell'alfabeto greco. Successivamente, nell'aprire e dispiegare i foglietti d'oro, i restauratori hanno capito che le laminette furono accartocciate intenzionalmente. Si tratta di due frammenti forse di uno stesso oggetto, con un testo in greco disposto su almeno quattro righe (ma potrebbero essere di più) che è al momento in corso di decifrazione.

Gli esemplari più completi di lamine auree iscritte di tipo orfico furono trovati nel 1879 in due grandi tumuli funerari poco distanti dal sito della tomba in oggetto (FIORELLI 1879; FIORELLI 1880), trasferiti dopo il rinvenimento al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, dove tutt'ora sono esposti (LAZZARINI 2017).

Gli oggetti di questo tipo, attestati in pochi esemplari dalla Magna Grecia, da Creta e dalla Tessaglia (PUGLIESE CARRATELLI 2001; TORTORELLI GHIDINI 2006; BERNABÈ-JIMÉNEZ 2008; EDMONDS 2011), sono ancora avvolti in un'aura di mistero e continuano a porre una serie di domande in virtù della scarsa qualità di dati dovuta a scavi eseguiti secondo metodi non pienamente scientifici. La nuova scoperta ha rappresentato, pertanto, un'importante opportunità per indagare, oltre ai frammenti di lamina aurea, il suo contesto di rinvenimento e l'individuo cui essa risultava legata. Per consentire una indagine più attenta e accurata, con il recupero di altri eventuali frammenti di lamine d'oro e la contemporanea realizzazione di una adeguata documentazione digitale delle evidenze venute in luce, lo scavo è stato interrotto e si è proceduto a prelevare la tomba per intero e a trasportarla nel laboratorio del Parco archeologico di Sibari.

Di comune accordo e grazie a un protocollo d'intesa che prevede la completa collaborazione dei due istituti per la valorizzazione del patrimonio della Sibaritide, il Parco archeologico di Sibari e la Soprintendenza ABAP di Cosenza hanno trasformato il ritrovamento della sepoltura in un'occasione di conoscenza, procedendo ad allestire un cantiere di ricerca e restauro visitabile e aperto al pubblico. L'intenzione alla base dell'iniziativa è stata quella di far sì che la "scoperta" di un reperto notevole e di grande interesse andasse al di là del semplice evento di presentazione, rappresentando invece un'occasione di massima diffusione di conoscenza e di partecipazione del pubblico alla costruzione stessa del dato storico. Il tutto in un contesto di assoluta armonia istituzionale, in cui Istituto autonomo e Soprintendenza procedono affiancati nella tutela, conservazione, studio e valorizzazione del patrimonio, fatto che in Calabria avviene puntualmente.

Nel laboratorio del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide si sono svolte le prime fasi legate al progetto: un'antropologa fisica ha effettuato il microscavo della sepoltura; contestualmente, è stato condotto il restauro della copertura della tomba e del corredo (*fig. 3*). In una terza postazione, allestita nello stesso spazio, con l'ausilio di un microscopio elettronico e di uno scanner tridimensionale, sono state realizzate le prime indagini archeometriche e i prelievi necessari a conoscere i parametri fisici dell'inumato, oltre che per individuare eventuali residui di contenuto dei vasi di corredo e a raccogliere dati sulle terre di copertura e sulla provenienza dell'oro impiegato per la laminetta.

Nel loro insieme, queste informazioni per la prima volta restituiranno la storia di un defunto iniziato alle religioni misteriche connesse all'orfismo. Il sesso, l'età al momento della morte, la sua provenienza geografica, eventuali patologie, lo stato nutrizionale, demografia e altre caratteristiche della popolazione di appartenenza contribuiranno a capirne lo status sociale. I sedimenti che ricoprono lo scheletro potranno rivelare tracce di materiali deperibili non più visibili ad occhio nudo (legni, tessuti, ecc.) connessi alle pratiche funerarie o contenere tracce di elementi vegetali connessi ai rituali di sepoltura. Ancora, le analisi sugli elementi di corredo potranno fornire indicazione sulla provenienza delle materie prime utilizzate per la realizzazione degli oggetti in ceramica, ma anche dell'oro della lamina inscritta. Infine, analizzando il terreno rinvenuto all'interno dei contenitori, si potrà cercare di stabilire la natura del loro antico contenuto.

English version

Key words: Sibari, *Thurii*, burial, micro-excavation, orphism.

In June of last year, a burial (cataloged as “22.1”) dating back to the 4th century BC was discovered by the Superintendence of Archaeology, Fine Arts, and Landscape of Cosenza in Favella della Corte, an area just outside the Archaeological Park of Sibari, corresponding to one of the necropolises of *Thurii* (fig. 1). A 2-per 1 meter pit, with 45 cm depth fully covered with tiles, was the grave of an individual, buried in a supine position with few grave goods. The tomb was covered with curved tiles, obtained from the reuse of well-curbs, that formed a sort of vault ceiling; the two ends feature a perforated umbo. At some point, the tiles collapsed near the cranium and alluvial soil built up inside the tomb. The soil, which entered the pit also through the lateral gaps of the umbos, covered the deceased and moved the grave goods from the original position. The elements of the grave goods were made up of a small, black-glazed foot-ring plate, a black-glazed *guttus*-poppatoio and two crumpled fragments of gold foils (fig. 2). The vessels were found on the right side of the individual, near the pelvis, whereas the gold foils were near the right hand.

The two crumpled fragments of gold foils have immediately undergone an X-ray microtomography (μ CT), that made it possible to reveal signs attributable to capital letters of the Greek alphabet. Later, after opening and unfolding the gold foils, the restorers realized that the foils were intentionally crumpled. Probably, the foils are two segments of the same object, with a Greek text arranged on at least four line – but it could be more –, that is currently being deciphered.

The most complete specimens of inscribed gold foils of the Orphic type were found in 1879 in two large burial mounds identified not far from the site of the tomb in question (FIORELLI 1879; FIORELLI 1880) and transferred after the discovery to the National Archaeological Museum of Naples, where they are still on display (LAZZARINI 2017). Objects of this type, attested in a few specimens from Magna Graecia, Crete and Thessaly (PUGLIESE CARRATELLI 2001; TORTORELLI GHIDINI 2006; BERNABÈ-JIMÉNEZ 2008; EDMONDS 2011), are still wrapped in an aura of mystery and continue to place a series of questions as a result of the poor quality of archaeological data due to excavations carried out according to methods that have been not fully scientific.

Therefore, the new discovery represented an important opportunity to investigate, in addition to the fragments of golden foils, their context of provenance and the individual to whom they were linked. In order to carry out a more accurate investigation, the possible recovery of other fragments of gold foils and the simultaneous creation of adequate digital documentation of the important evidence that came to light, the excavation was halted and the entire tomb was taken and transported to the laboratory of the Archaeological Park of Sibari.

By mutual agreement and thanks to a memorandum of understanding that provides for the complete collaboration of the two institutes for the enhancement of the Sibaritide heritage, the Archaeological Park of Sibari and the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape of Cosenza have transformed the discovery of the burial into an opportunity for knowledge, proceeding to set up a research and restoration site that can be visited and is open to the public.

The intention behind the initiative was to ensure that the “discovery” of a remarkable and very interesting find went beyond a simple presentation event, instead representing an opportunity for a deep dissemination of knowledge and participation of the public to the very construction of the historical datum. The entire project was carried out in a context of absolute institutional harmony, in which the Park, as autonomous Institute, and the Superintendence of Cosenza proceed side by side in the protection, conservation, study and enhancement of the heritage, as now punctually occurs in Calabria.

The first phases related to the project took place in the laboratory of the National Archaeological Museum of Sibaritide: a physical anthropologist carried out the micro-excavation of the burial; at the same time, the restoration of the tomb cover and of the grave goods was achieved (*fig.*). In a third station, set up in the same space, with the aid of an electron microscope and a three-dimensional scanner, the first archaeometric investigations were carried out, together with the sampling necessary to know the physical parameters of the buried person, as well as to identify any residues of the contents of the grave goods and to collect data on the covering earth and on the origin of the gold used for the foils.

Taken together, this information for the first time will return the story of a deceased initiate to the mystery religions connected to Orphism. Sex, age at the time of death, its geographical origin, any pathologies, nutritional status, demography and other characteristics of the population to which it belongs will help to understand its social status. The sediments that covered the skeleton may reveal traces of perishable materials no longer visible to the naked eye (wood, fabrics, etc.) connected to funeral practices or contain traces of plant elements connected to burial rituals. Furthermore, the analysis of the elements of the accoutrements will be able to provide indications on the origin of the raw materials used for the realization of the ceramic objects, but also of the gold of the inscribed foil. Finally, by analyzing the soil found inside the containers, it will be possible to try to establish the nature of their ancient contents.

*MiC-Direttore Parco Archeologico di Sibari
filippo.demma@cultura.gov.it

**MiC-Soprintendente ABAP-CS
paola.aurino@cultura.gov.it

***MiC-Parco Archeologico di Sibari
camilla.brivio@cultura.gov.it

****IMT-Scuola Alti Studi di Lucca
serena.guidone@imtlucca.it

*****Collaboratore SABAP-CS
damiano.pisarra@cultura.gov.it

*****Collaboratori esterni PA-SIBARI e SABAP-CS
dittamantellarestauri@gmail.com
barbara.alba.ology@gmail.com
donatella.novellis@gmail.com



1. LA TOMBA 22.1 AL MOMENTO DEL RINVENIMENTO (Foto SABAP-CS) / TOMB 22.1 AT THE TIME OF DISCOVERY (Photo SABAP Cosenza)



2. FRAMMENTI DI LAMINA AUREA DI TIPO “ORFICO” (Foto PA-SIBARI) / FRAGMENTS OF GOLDEN FOILS OF THE “ORPHIC” TYPE (Photo PA-SIBARI)



3. OPERAZIONI DI SCAVO DELLA TOMBA 22.1 (Foto PA-SIBARI) / EXCAVATION OF TOMB 22.1 (Photo PA-SIBARI)

Bibliografia / References

BERNABÈ-JIMÉNEZ 2008: A. BERNABÈ-JIMÉNEZ, *Instructions for the Netherworld. The Orphic Gold Tablets*, Leiden-Boston-Köln.

EDMONDS 2011: R.G. EDMONDS, *The 'Orphic' Gold Tablets and Greek Religion*, Cambridge.

FIGLIARELLI 1879: G. FIGLIARELLI, "Sibari", in *NSc*, pp. 49-52, 77-82, 122-124, 245-253, tavv. V-VI.

FIGLIARELLI 1880: G. FIGLIARELLI, "Corigliano Calabro", in *NSc*, pp. 68, 152-162.

LAZZARINI 2017: M.L. LAZZARINI, "Lamine orfiche", in C. CAPALDI, F. ZEVI (a cura di), *La collezione epigrafica MANN*, Milano, pp. 36-37.

PUGLIESE CARRATELLI 2001: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Le lamine d'oro orfiche. Istruzioni per il viaggio oltremontano degli iniziati greci*, Milano.

TORTORELLI GHIDINI 2006: M. TORTORELLI GHIDINI, *Figli della Terra e del Cielo stellato*, Napoli.